col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "GEN. PIETRO ZAGLIO„ di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

QUARTO CORPO D'ARMATA ALPINO
SE NE VA L'AMICO LUIGI POLI SUBENTRA L'AMICO BENITO GAVAZZA

Dopo tre anni di comando, lascia il vertice del Quarto Corpo d'Armata Alpino il Gen. c.a. Luigi Poli, socio della Sezione A.N.A. di Belluno e lettore affezionato del Col Maor dall'ormai lontano 1969, destinato al Comando Militare Territoriale Tosco-emiliano.

Poli lascia con nostalgia, dopo quarant'anni, il cappello alpino e le truppe alpine. Ma la sua carriera non è ancora ultimata e potrebbe arrivare ad altri incarichi più prestigiosi. Auguri di cuore da parte di amici ad un amico.

Lasciando il comando del 4° Corpo così ci ha scritto:

"" Carissimo Dem, nel lasciare la "Sezione in armi" della nostra gloriosa Associazione, porgo un particolare, cordiale saluto a "Col Maor" che sostiene e divulga nel Bellunese e oltre la nostra "cultura alpina".



E' un indirizzo di saluto che rivolgo a "Col Maor" con vivo sentimento di predilezione e di affetto: è la voce degli alpini bellunesi alla cui sezione appartengo e mi sento legato, in fraternità alpina, con tanti amici e molti ricordi.

Ma non è solo per questo che, tra la stampa alpina, rilevo in "Col Maor" una freschezza ed una genuinità che lo rende unico in tutta la letteratura scarpona. Dalle sue righe, così vive e palpitanti, ho tratto sempre la sensazione di trovarmi in presa diretta, in colloquio, con la famiglia alpina bellunese, alla quale, sin dalle mie prime collaborazioni con il giornale, ho cercato sempre di essere vicino con lo spirito e con il cuore.

Abbiamo superato, grazie anche alle prese di posizione di "Col Maor", contingenze non facili per le Truppe Alpine, ma quello che oggi viviamo è un momento dinamico di rinnovamento ed affermazione che va vivificato anche nella stampa alpina.

Grazie ancora, amici, per aver più volte sottolineato quel rapporto stretto, senza soluzione di continuità ideale, tra l'alpino in armi e l'alpino in congedo, nel "sacro" culto della montagna, nella comune educazione al sacrificio della piena dedizione al servizio della società e del Paese.

Lasciata la "Sezione in Armi", rientro, a pieno titolo, nei ranghi della Sezione di Belluno.

Un abbraccio

Luigi Poli'

* * * * * * * * * * * * * ********************** * * * * * * * * * * * *

Alpino

Subentra al vertice del 4° Corpo d'Armata Alpino l'amico di vecchie "battaglie" sul "Col Maor" Generale c.a. Benito Gavazza, alpino a "pien boca" direbbero i nostri "veci" che fece le sue prime esperienze nelle Truppe Alpine, come sottotenente, tenente e capitano, alla 16ª compagnia del Battaglione Cividale, della Brigata Alpina Julia.



Gen. Benito Gavazza.

A tale unità ritornò a due riprese dopo aver frequentato l'accademia, la scuola di applicazione ed il corso di stato maggiore. Comandò poi il battaglione Morbegno dell'Orobica e dal 1969 al 1973 ricoprì la carica di capo di Stato Maggiore alla Cadore, periodo nel quale ci conoscemmo ed avemmo modo di apprezzare le sue doti di organizzatore e di comandante (ricordiamo l'esercitazione Falzarego nel 1972 ed il rancio in gavetta).

Comandò poi il 5° Reggimento Alpini e nel 1974 gli venne affidato l'incarico di Capo di S.M. del 4. Corpo d'Armata fino al 1978.

Nei tre anni successivi comandò la Brigata Alpina Julia e dal 1980 al 1983 allo Stato Maggiore Esercito fu a capo del servizio informazioni.

Il 19 settembre scorso succedette al Generale Poli.

Gradita ci giunse proprio in tale data una sua lettera e ci fa piacere che si sia ricordato del "Col Maor" e degli alpini bellunesi. Trascriviamo quanto ci ha scritto Gavazza:

""Caro Direttore,

assumo oggi la carica di comandante del 4. Corpo d'Armata Alpino.

Come tale desidero che il mio saluto vi giunga fra i primi, memore della cordialità e della simpatia che hanno sempre caratterizzato i tanti nostri incontri alpini.

Conto di potervi incontrare presto per potervi rinnovare, con un abbraccio, il calore dei miei sentimenti e il "vigore" del mio ricordo.

Benito Gavazza

****

A nome degli alpini della Sezione di Belluno, dei suoi dirigenti ed in particolare del "Col Maor", rinnovo al Generale Gavazza i più fervidi auguri di buona fortuna nel nuovo importantissimo incarico, sicuri che le Truppe Alpine sono in buone mani.

(dem)

****

CONCORSO NAZIONALE STAMPA ALPINA - Il Gruppo A.N.A. di Rodengo Saiano della Sezione di Brescia, con il patrocinio del "Giornalino di Brescia", ha indetto il concorso nazionale della stampa alpina, riservato cioè ai giornali dell'Associazione Nazionale Alpini, beninteso escluso il nostro "L'Alpino".

Ha partecipato anche il "Col Maor" con altre 32 testate, ottenendo un risultato lusinghiero ed insperato. Ecco quanto scrive il comm. Vittorio Piotti, Capo Gruppo di Saiano:

""Carissimo Direttore,
ho il piacere di comunicarti che il tuo giornale

C O L M A O R

è nella rosa dei sei candidati alla vittoria nel trofeo in oggetto.
Pertanto se volete essere presenti alla premiazione di sabato 1° settembre 1984 alle ore 19....
In ogni caso ritirerete la pergamena di partecipazione ed il nostro ricordo alpino. Cordialmente

Vittorio Piotti.

Sfortunatamente il "dem" non ha potuto essere presente alla premiazione, in quanto impegnato per un importante avvenimento familiare. Gentilmente però Piotti gli ha spedito un artistico trofeo e la pergamena-diploma di partecipazione.
La vittoria è andata allo "Scarpone Orobico" della Sezione di Bergamo, quale miglior periodico "verde" ed a "Naia Scarpona" della Sezione di Padova, quale miglior testata d'arte.
Nonostante la sua veste ciclostilata, "Col Maor" è stato apprezzato e tenuto in considerazione per il contenuto alpino e per "il complesso di tutta l'attività passata, sempre ad alto livello giornalistico".

****

UNA GIORNATA IN VAL FIORENTINA - Pienamente e perfettamente riuscita anche quest'anno la gita annuale del Gruppo di Salce che è diventata un po' la gita di tutta la zona.

E' riuscita, primo per la giornata meravigliosa (cielo di settembre tersissimo!), poi per la scelta del posto, per il numero dei partecipanti (151 in tre pullman e oltre 200 razioni distribuite), per il comportamento degli stessi, per l'accoglienza riservataci dal Gruppo A.N.A. di Selva di Cadore e dall'Amministrazione Comunale e, non per ultimo, per la ormai collaudata capacità organizzativa di tutti i collaboratori che sono la bellezza di ventisette.

A Selva, dopo la Messa celebrata dal nostro Parroco don Gioachino Belli e le sue sempre indovinate parole, abbiamo deposto una corona al locale monumento ai Caduti in guerra.

La località scelta - il Rifugio Aquileia - si presentava veramente con un magnifico colpo d'occhio: campo base e vettovagliamento alla "Baita del Sindaco", con acqua corrente (tubatura volante messa in opera dagli amici di Selva), sotto il nostro capace telone e nei prati circostanti, tavole e panche, dove tutti hanno consumato comodamente il "rancio" di mezzogiorno e della sera.

Graditissima la presenza del Vice Presidente della Sezione, comm. Bruno Zanetti, con il consigliere Guido Bellenzier.

Intervista al Generale Luigi Poli

IL FUTURO DELLE TRUPPE ALPINE

Il Generale Luigi Poli, prima di lasciare il comando del 4. Corpo d'Armata Alpino ed il cappello alpino, ha fatto visita di commiato alle cinque brigate.

Al saluto dei reparti della "Cadore" lo abbiamo sentito elevare un accento accorato per quanto riguarda il reclutamento alpino ed i quadri delle Truppe Alpine, con un appello a far opera di incitamento e di "proselitismo" perchè elementi della montagna entrino a far parte dei sottufficiali e ufficiali degli alpini, sempre più carenti in quantità e anche qualità.

A udine, congedandosi dalla Julia, la più consistente delle brigate alpine, ha rilasciato una intervista a Marco di Blas (uno specialista di cose alpine; è forse un alpino?) ed ha risposto con cognizione di causa all'interlocutore de "Il Gazzettino".

Ricordiamo che Poli, fin dalla famosa ristrutturazione dell'Esercito e di riflesso delle Truppe Alpine, quando l'A.N.A. e noi con decisione siamo insorti a difesa della nostra specialità, si eresse a difensore dei militari delle nostre brigate, quando allora stava dentro allo Stato Maggiore Esercito e proiettò la figura dell'alpino in un quadro moderno dell'Esercito degli anni ottanta.

Riportiamo l'intervista:

Gen. Poli, nell'attuale situazione strategica italiana qual'è la validità degli Alpini?

"Certo non è più quella di una volta. La minaccia nel ridotto alpino non è più immanente, ma l'ambiente alpino costituisce una palestra di vita che consente alle truppe da montagna di operare bene anche in altri settori" (principio da noi affermato più di una volta. n.d.r.)

Quanti sono gli Alpini oggi e quanti di essi sono reclutati in zone di montagna?

"Oggi siamo in 30 mila e il personale di leva è di 26 mila unità circa. Certo i montanari autentici non sono più tanti come un tempo, perchè le valli alpine si stanno spopolando, ma non saprei quantificare in termini percentuali.
L'alpino degli anni ottanta **è meno robusto e resistente dei suoi predecessori, ma è più sveglio e pronto all'apprendimento.** Inoltre sono sempre più numerosi i soldati che arrivano ai reparti già preparati sciisticamente e alpinisticamente".

Negli ultimi tempi l'attività addestrativa degli Alpini si è trasferita dalle aree tradizionali ad altre zone (Abruzzo, Sardegna, ecc.)

"Alla conferenza nazionale sulle servitù militari del 1981 ci eravamo impegnati a ridurre il peso del nostro addestramento sulle regioni più gravate dalla presenza militare, come il Friuli e il Veneto. Abbiamo mantenuto questo impegno trasferendo, per esempio, le scuole di tiro di artiglieria".

Quanto costa questo viaggio?

La scuola di tiro dell'artiglieria di una brigata costa, in consumo di munizioni, circa 50 milioni. Spostare, ad esempio, l'artiglieria della "Julia" dal Bivera (che era il suo poligono abituale, tra Carnia e Cadore) all'Abruzzo ha comportato un aumento di spesa di un miliardo".

Gli stati maggiori delle Forze Armate lamentano i tagli al bilancio della difesa che non consentirebbero di disporre di sistemi d'arma e di materiali adeguati alle esigenze di una guerra moderna. Qualo sono le carenze delle Truppe Alpine?

"Siamo privi di missili controcarro (abbiamo ancora i vecchi cannoni senza rinculo che non forano le corazze dei moderni carri).
Abbiamo necessità di una componente blindata per la mobilità dei reparti controcarri, di una componente elicotteristica valida, di artiglierie con braccio più lungo, andrebbe bene l'obice Fh 70".

E ritorniamo così alla bivalenza, o meglio alla polivalenza, per la sopravvivenza della specialità delle Truppe Alpine, più volte affermata da Poli e da altri alti ufficiali degli Alpini. E possiamo anche esser d'accordo. Ma l'ambiente naturale di addestramento deve rimanere quello della montagna, duro ed altamente educativo, anche se scomodo e lontano (per le famiglie) dai grossi centri della bassa padana. Inoltre deve essere **confermato ma soprattutto ATTUATO il reclutamento regionale e alpino.**

I MONTANARI "CARNE DA AVIAZIONE"

Un grido di allarme partì un giorno dal comando della Brigata Alpina Cadore (per bocca del preoccupato generale Carlo Jean) circa la destinazione delle reclute di giugno, luglio, agosto e settembre della provincia di Belluno:

IL CERVELLONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA, SU DUECENTOCINQUANTA RECLUTE, NELLA MAGGIOR PARTE DESTINATE ALLE SPECIALITA' ALPINE, AVEVA ASSEGNATO I TRE QUARTI DI ESSE ALL'AEREONAUTICA.

Inaudito! Veramente il "cervellone" di Roma ha dato i numeri, sapientemente manovrato da abili e magiche mani.

Non abbiamo niente di preconcetto contro "l'arma elegante" con la quale ci siamo gemellati, in occasione dell'Adunata nazionale di Treviso nel 1967.

Però una provincia di completo reclutamento alpino, come quella di Belluno, nella quale la montagna si sta spopolando, possiamo semplicemente "pretendere" che i nostri giovani, **abilitati per adempiere il servizio militare nelle Truppe Alpine, debbano essere assegnati alle nostre Brigate.**

E cioè che si venga a ristabilire la consuetudine inveterata e sancita da precise disposizioni sul reclutamento (quando si faceva a mano!) che i tre quarti facciano la naia negli Alpini e l'altra parte nelle altre specialità.

La nostra Sezione, al grido di all'arme, si mise subito in contatto telefonicon la Sede Nazionale dell'A.N.A., nella persona del presidente Caprioli, che rimbalzò la notizia al Comando del 4. Corpo d'Armata Alpino di Bolzano.

Ebbimo conferma in giornata che già era stato interessato lo Stato Maggiore Esercito della anomalia e che si erano avute assicurazioni in merito, con cambio di assegnazione immediata, se segnalata.

Lo stesso Gen. Jean dopo un paio di giorni ci confermò che il Centro reclutamento aveva in parte ovviato alle assurde assegnazioni e assicurato che con il primo gennaio la situazione dovrebbe, ripetiamo 'dovrebbe' ritornare normale.

COME SEMPRE L'ORDINE E': STARE ALL'ERTA!!!

(dem)

****

SETTEMBRE... SE NE VANNO LE RONDINI
E... CAMBIANO I COMANDANTI ALLA CADORE

CAPO DI STATO MAGGIORE - Dopo tre anni che era in mezzo a noi, lascia l'importante incarico alla Brigata Cadore il ten.col. Giovanni Lamonarca, per assumere quello importante di Capo Ufficio Logistico del Comando Militare della Sicilia. Con Lamonarca avevamo stretto rapporti, più che di cordialità, di amicizia in questo lungo periodo di permanenza a Belluno. Spesso siamo ricorsi a lui per incarico di amici o dei nostri Gruppi e sempre abbiamo trovato le porte aperte, con una buona dose di comprensione e di piena disponibilità.

Ci siamo trovati presso la Sede della Sezione con alcuni amici per il commiato, come socio dell'A.N.A. ed il presidente Mussoi ha avuto parole sincere ed affettuose di ringraziamento e di augurio per la continuazione di una brillante carriera. Lamonarca ha risposto ringraziando per la collaborazione offerta dalla nostra Sezione che spesso ha alleviato il pesante fardello del comando e per l'amicizia che gli abbiamo dimostrato come alpino e come socio della Sezione, alla quale tiene di continuare ad essere tesserato.

"Col Maor" si associa a tutte queste espressioni di stima, di affetto e di augurio, nello spirito di reciproca simpatia instaurata.

Gli succede nell'incarico di Capo di Stato Maggiore il ten.col. Franco Chiesa, montagnino proveniente dal Gruppo Conegliano della Brigata Julia. Gli diamo un benvenuto di sincera simpatia ed amicizia, anche perchè la mamma era di Mel ed a Belluno ha compiuto gli studi classici.

Siamo sicuri che continueremo nei rapporti cordiali che avevamo con l'altro montagnino Angelo Baraldo prima e ultimamente con Giovanni Lamonarca.

Anche a nome del "Col Maor" formuliamo gli auguri più sinceri di buon comando e di buona permanenza nelle nostre terre alpine che sono poi le terre di origine di Franco Chiesa.

VICE COMANDANTE - Il Col. Elio Carrara che era alla "Cadore" da un anno e col quale avevamo imparato a conoscersi e stimarci, lascia Belluno per trasferirsi a Bolzano, al Comando del 4. Corpo d'Armata Alpino ed assumere un importante incarico, in attesa di un futuro superiore comando.

Lo sostituisce il col. Zenobio Alamari che fu già al Battaglione Pieve di Cadore e quindi si tratta di un ritorno alla "Cadore".

Ad ambedue facciamo gli auguri migliori per il nuovo incarico di comando e di carriera, anche a nome della Sezione A.N.A. di Belluno.

BATTAGLIONE PIEVE DI CADORE - Il ten.col. Lorenzo Camusso è stato sostituito al comando del Battaglione dal ten.col. Savino Onelli. E' il battaglione dalla nappina rossa, reparto operativo della Brigata che richiede spiccate doti di alpino e di comandante. Un saluto cordiale e un augurio ai due ufficiali superiori.

BATTAGLIONE FELTRE - Il 7 agosto alla Caserma Zannettelli è avvenuto il passaggio delle consegne al vertice del battaglione fra il ten.col. Domenico Tavella che comandava il reparto da un paio d'anni e che si è fatto apprezzare per le molteplici iniziative, sia nel campo militare, sia in quello dei rapporti con la cittadinanza feltrina e con le varie associazioni ed il ten.col.Vittorio Bresadola che proviene dal Comando del 4. Corpo d'Armata Alpino di Bolzano e che fu in anni precedenti al "Feltre" come ufficiale subalterno. Il ten.col.Tavella ritornerà alla Brigata Cadore,dove ricoprirà importanti incarichi di comando.

BATTAGLIONE LOGISTICO CADORE - La Sezione A.N.A. di Belluno, unitamente a quelle dell'Associazione Genio e Trasmettitori e del Nastro Azzurro, era presente al cambio delle consegne fra il ten.col. Vito Volpe (a quel reparto da oltre tre anni) ed il con.col. Loreto Barile, proveniente dallo Stato Maggiore Esercito.

Il ten.col. Volpe, pur non provenendo dalla specialità delle truppe da montagna, in tre anni di comando si era saputo inserire molto bene, sia nella Brigata Cadore, sia nell'ambiente alpino e della nostra provincia, come ha ben sottolineato il gen. Carlo Jean nel suo saluto ai due comandanti. Smetterà di nuovo il cappello alpino, ma certamente ricorderà questa esperienza e questa nostra terra di montagna, così povera di risorse, ma tanto ricca di bellezze uniche al mondo. Lo accompagni il nostro voto augurale per le migliori fortune.

Al ten.col. Barile la nostra piena solidarietà ed augurio per un incarico fra i più delicati della Brigata.

GRUPPO ART. MONTAGNA LANZO - Il magg. Pasquale Ciampa lascia il Gruppo Lanzo, dopo un anno di comando, durante il quale è stato sottoposto ai continui impegni esercitativi e di manovra, oltre che subire un intervento chirurgico e convolare a nozze. Quanta grazia, Pasquale, potrebbe dire la solita panzalonga! Gli facciamo gli auguri più sinceri per la sua salute, con un arrivederci alla Brigata Cadore, dove è destinato.

Al sostituto magg. Camillo di Paolo, proveniente dal Gruppo a.m. Agordo, i migliori auguri di buon comando, con una particolare raccomandazione per il nostro (si fa per dire) Rifugio "5° Artiglieria Alpina" del Visentin.

BATTAGLIONE BELLUNO - E siamo al reparto "più alpino" della Città e per due motivi: perchè è il battaglione dei nostri padri, legato alla città del Piave e perchè siamo ospiti per due volte al mese, al giuramento delle reclute e al saluto ai congedanti, cerimonie che ricorrono appunto con tale scadenza.

Se n'è andato il ten.col. Corrado Ghezzo, di origine veneziana che arrivò al battaglione un po' smarrito, quasi distratto come un artista. Ma via, via crebbe e come comandante e come uomo ed anche proprio come uomo di cultura (abbiamo ancora in mente la dotta conferenza del dottor Corrado Ghezzo sui ladini) e quindi nella nostra considerazione.

E' stato presente a molte cerimonie della nostra Associazione, con noi è sfilato a Trieste, in mezzo alle due medaglie d'argento gemelli Valt del Battaglione Belluno. Lo abbiamo visto all'opera in due giuramenti solenni, uno a Feltre ed uno a S.Stefano di Cadore.

E' insomma il reparto della "Cadore" al quale siamo più vicini e che ci è di conseguenza più vicino.

Ghezzo non ci lascerà. Andrà infatti a comandare il Reparto Genio e Trasmissioni della Brigata e quindi rimarrà a Belluno. Lo ringraziamo per quanto ha fatto per noi e per i Gruppi e gli facciamo i più affettuosi auguri per il suo futuro militare.

Gli è succeduto il ten.col. Vittorio Lucchese, proveniente dalla Brigata Cadore e non nuovo a Belluno per essere stato come ufficiale subalterno al Settimo ed al "Belluno". Auguri di buona collaborazione, come sempre, con l'A.N.A. e con noi personalmente e di buon comando, come d'altronde gli ha augurato allo scambio delle consegne il gen. Carlo Jean.

REPARTO COMANDO E TRASMISSIONI - Il ten.col. Corrado Ghezzo continuerà nell'incarico di comando al Reparto Comando e Trasmissioni della Brigata Cadore, sostituendo il ten.col. Riccardo Mainenti, destinato ad altro incarico.

A Mainenti, socio del Gruppo A.N.A. di Salce, porgiamo i nostri ringraziamenti per averci preferito nel rinnovare l'adesione alla nostra Associazione e formuliamo gli auguri più sinceri per la carriera e per la sua famiglia, con un saluto particolare alla sua gentile signora.

****

CAMPIONATI NAZIONALI DI CORSA IN MONTAGNA

Sezione di Belluno: O.K.

Dopo il titolo individuale conseguito nel 1983 da Damiano Da Riz, la Sezione di Belluno nel 1984 ha fatto suo il titolo nazionale nella staffetta di corsa in montagna a Como, battendo per la prima volta la fortissima squadra di Bergamo, con i "nostrani" Ennio De Bona, Beppino Lorenzet e Damiano Da Riz. Il primo è partito in testa ed ha dato il cambio a Lorenzet con oltre un minuto di vantaggio e questi con una seconda frazione strepitosa ha aumentato ulteriormente ed irrimediabilmente il distacco, in modo che Da Riz (terzo nella sua frazione), pur stringendo i denti ha potuto tagliare il traguardo con un buon margine.

Ma la più bella conferma la nostra Sezione l'ha ottenuta nella prova individuale a Cesiomaggiore, nell'edizione ottimamente organizzata dalla Sezione di Feltre e dal locale Gruppo A.N.A. ed Amministrazione Comunale.

Abbiamo strappato agli irriducibili rivali bergamaschi anche tale titolo, ottenendo anche la miglior classifica a squadre, grazie alle prestazioni di Luigino Bortoluzzi (primo e campione nazionale), Ivo Andrich (terzo) ed Ennio De Bona (sesto). La meravigliosa "performance" dei bellunesi è stata inoltre confortata dalle prestazioni di Damiano Da Riz (decimo), Beppino Lorenzet (undicesimo), Virgilio Da Canal (sedicesimo), Peloso e un secondo Da Canal classificati entro i primi venticinque.

Per la cronaca Ivano Marcon è il primo classificato della Brigata Alpina Cadore ed i nostri tre juniores (Giuseppe Brandalise, Nevio De Nardin e Diego Bortoli), unica squadra presente alla partenza, sono partiti insieme per onor di firma e sono arrivati sulla stessa linea.

Il maltempo ha purtroppo funestato tutta la mattinata di gara ed ha reso viscida e pericolosa la prima forte discesa ed in tale tratto disgraziatamente è caduto Scanzi di Bergamo che era in testa, è stato tolto di gara, ricoverato prudenzialmente all'ospedale e, fortunatamente, rilasciato dopo poche ore.

Abbiamo chiesto a Luigino Bortoluzzi se con Scanzi in gara avrebbe ugualmente vinto il titolo. Ci ha risposto che ogni gara ha la sua storia, ma che, ad onor del vero, in questa stagione lo aveva già battuto un paio di volte. E il percorso? "Bellissimo, se non ci fosse stata la pioggia, degno di un campionato nazionale".

Precisiamo che Bortoluzzi è ormai nella ristretta rosa degli atleti di levatura nazionale e della stessa società di Scanzi (Centro Sportivo Forestale).

La Sezione di Bergamo, seconda per Sezioni, ha piazzato quattro atleti fra i primi dieci e sono della levatura di Pasini, Lazzarini, Moretti e Mostacchetti.

(dem)

****

ANCORA SPORT

5° TROFEO R. AL POLIGONO DI VALLESELLA

La squadra di tiro a segno del Gruppo Sportivo Alpini della Sezione A.N.A. di Belluno - che ha sede presso il Poligono di Ponte nelle Alpi - ha partecipato al 5. Trofeo R.Frescura, disputato a Grea di Vallesella di Cadore.

Nei 1. classe Sergio Marini ha ottenuto un brillante secondo posto con 586 punti su 600; nei 2. classe la vittoria è andata a Fabrizio Mares con p. 585 e di seguito si sono classificati Giovanni Filippin (sesto) e Angelo Bortoluzzi (settimo).

La nostra squadra ha ottenuto un ottimo secondo posto a squadre, dopo il T.S.N. di Mirano (VE), ad un solo punto.

TROFEO CAV. GIOVANNI FELTRIN - 2. EDIZIONE

Alla 2. edizione del memorial Giovanni Feltrin, gara di tiro a segno con carabina libera, 30 colpi a terra, riservata ai soci A.N.A. ed ai militari delle Truppe Alpine, erano otto le rappresentanze A.N.A. ed inoltre erano schierati gli atleti delle Brigate Cadore, Jiulia, Tridentina, Orobica e Taurinense.

Fuori classifica, ha partecipato anche l'azzurro Giuseppe De Chirico (che è un sottufficiale alpino dell'Orobica) che ha totalizzato una serie di 294 punti.

Mancati i rappresentanti di Udine che avevano conquistato il trofeo nel 1983, esso è andato ai comaschi di Mazzate.

Solo alla quinta piazza gli organizzatori dell'A.N.A. locale, Ponte nelle Alpi-Soverzene.

Nell'individuale tra i "maestri" e "prima classe" si è imposto il ten.col.Sergio Marini, portacolori della squadra della Sezione di Belluno.

Tra i militari l'ha spuntata Max Johann Gluderer dell'Orobica.

ADUNATA NAZIONALE 1985

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha stabilito che la nostra Adunata del prossimo anno si svolga a

LA SPEZIA IL 18 E 19 MAGGIO 1985

Ci fummo 19 anni or sono (nel 1966, tre anni dalla fondazione del Gruppo) e ci saremo anche il prossimo anno!

COMINCIAMO A FARE I PROGRAMMI !!!

PER LA CASSA DEL COL MAOR

Luciana Dalla Vedova, Luigi Bartesaghi, Angelo Coletti, Alvio Marchetti, Luigi Capraro, Bepi Sillo, Gruppo Ponte nelle Alpi-Soverzene, Gruppo Livinallongo, Arrigo Cadore, Gruppo di Alleghe, Gruppo di Bolzano-Tisoi, Duilio Pitto, Gruppo Limana, Angela Soia in mem. Soia Antonio e Cordella Luigi, Gruppo Mel, Vittorio Bortot, Anna Bolzan, consiglio Gruppo "33", Gruppo Selva di Cadore, Giovanni Dal Pont, Giannetto Pampanin, gen. Lelio Castagna.

Abbiamo confrontato i costi del Col Maor negli ultimi dieci anni: c'è da rimanere strabiliati e anche perplessi, perchè il costo unitario ha subìto un vero e proprio tracollo, con l'attuale tiratura "artigiana".

Nel giugno 1973 il costo unitario era di L. 100, salite nel settembre 1982 a Lire 242 e nell'agosto 1984 ha raggiunto L. 540.

C O S E D I C A S A N O S T R A

NASCITE - La famiglia del nostro socio prof.Riccardo Dell'Eva è stata allietata dalla nascita di Roberto. Alla gentile signora ed al felice papà Riccardo facciamo i nostri più affettuosi auguri di ogni bene, con le più vive felicitazioni.

GENEROSITA' E SENSIBILITA' - Il presidente della Sezione, comm.Mussoi, accompagnato da Zanetti, Bellenzier e Dell'Eva, ha fatto visita ai sinistrati dell'incendio dell'agosto 1983 di Moè di Laste. Con l'occasione ha consegnato nelle mani del Capo Gruppo la somma di L. 1.200.000, sottoscritte da alcuni Gruppi.

I nostri rappresentanti hanno dovuto constatare che, purtroppo, finora è stata solo ultimata la demolizione delle case devastate dall'incendio e della ricostruzione... se ne parlerà nel 1985....

Il Consiglio di presidenza della Sezione ha inoltre deliberato di devolvere al CEIS (Centro Italiano di solidarietà per il recupero di tossicodipendenti da droga e da alcool) la somma di lire un milione.

ricordiamo che la nostra associazione è fra i soci fondatori del centro, il quale ha cominciato a funzionare da agosto presso la ex scuola materna di S.Nicolò di Borgo Piave.

Abbiamo parlato in questi giorni con il direttore, don Gigetto De Bortoli, e ci ha confermato che l'avvio è stato buono e che non mancano gli "ospiti" ai colloqui di accertamento e di avvio alla fase più delicata e impegnativa della "liberazione". Intanto si cerca di rendere agibile il centro di soggiorno di Crede, ma le difficoltà sono enormi. Don Gigetto spera sempre nella Provvidenza e nelle anime generose.

****

DONATORI DI SANGUE - 6.837 donazioni - 5303 iscritti - 4319 soci attivi - 78 sezioni nel 1983: così in cifre il lavoro di un anno dell'Associazione Bellunese Donatori di Sangue ci sta tutto in poche righe.

Ma oltre trent'anni di presenza nella realtà della montagna bellunese e la dedizione di migliaia di donatori sono un bagaglio di esperienze, di valori, di passione troppo importanti perchè si possa rischiare di dimenticarli.

Ma la donazione del sangue in provincia di Belluno ha conosciuto in questi ultimi anni anche una grossa trasformazione. Tecnica innanzitutto, perchè non serve più raccogliere "tanto" sangue, ma è necessario andare verso una donazione programmata nel tempo e "mirata" qualitativamente alle sole componenti (globuli rossi, bianchi, piastrine o plasma) di cui è bisogno.

E oggi, grazie alla raccolta in sacca, è possibile all'Ospedale praticare la trasfusione "mirata" e l'arrivo del "separatore cellulare" permetterà fra poco ai nostri donatori di sottoporsi a plasmaferesi.

Queste innovazioni, unitamente ai vantaggi del prelievo eseguito in un ambulatorio ospedaliero, ridurranno ulteriormente l'uso dell'autoemoteca.

E l'ABVS ha bisogno di forze nuove che continuino nella gara di generosità iniziata 33 anni fa, con una esperienza sanitaria e associativa nuova, adatta ai tempi e alle innovazioni tecniche che anche il dono del sangue ha sperimentato.

ALPINO, DONA IL TUO SANGUE - FATTI SOCIO DELLA SEZIONE ABVS DI SALCE !

****

COL MAOR - ottobre 1984 Responsabile: Mario Dell'Eva
n. 5/XXI